

## LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

# La brutta storia di Catanzaro e l'ombra di brogli

- **Il centrosinistra presenta ricorso al Tar Scalzo: «Una ferita alla società civile»**
- **La magistratura racconta tutte le schede**
- **Giovedì in piazza per la legalità**

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

Non è soltanto un pasticcio, non è soltanto un fatto che riguarda Catanzaro. È qualcosa di più, quello che è successo durante il voto per eleggere il primo cittadino. «È una sconfitta della società civile, di tutta questa gente perbene che è andata a votare e per giorni non ha saputo chi fosse stato eletto. E anche adesso nulla è chiaro». Salvatore Scalzo, Pd, il candidato del centrosinistra, 43% di preferenze, ha appena concluso un incontro con i partiti della coalizione, Pd, Idv, Sel e Socialisti, nel corso del quale si è deciso di presentare un ricorso al Tar per chiedere l'annullamento delle elezioni concluse con la proclamazione a sindaco di Sergio Abramo, centrodestra, appena sopra il 50%.

I tecnici sono al lavoro e i politici pensano già a cosa fare per continuare a parlare con la città e non spezzare quel filo potentissimo che è riuscito a strozzare i consensi al Pdl, partito incontrastato e potentissimo soltanto un anno fa. «Giovedì faremo una manifestazione, intanto per ringraziare i cittadini per la fiducia che ci hanno mostrato votando per noi - dice Scalzo - e poi per ribadire che il processo di cambiamento, rinnovamento e rilancio di Catanzaro non si ferma. Ma è anche al ministro dell'Interno che ci rivolgiamo: deve intervenire, sarebbe un segnale importante». I contatti con il Nazareno sono costanti, appena dopo i ballottaggi è in programma un'altra iniziativa nel capoluogo calabrese con i leader nazionali. La magistratura, intanto, ha avviato un'inchiesta per voto di scambio che vede tra gli imputati un consigliere comunale di una lista satellite del Pdl, Franco Leone, circa 600 preferenze. La Digos, invece, ha effettuato il sequestro di tutte le schede elettorali di tutti i seggi della città, 90, e della documentazione in possesso degli uffici della Commissione elettorale del Comune. Decine le segnalazioni di irregolarità anche gravi, arrivate durante e dopo il voto, fino a ieri, finite in un dossier messo insieme dal coordinatore del Comitato Scalzo, Domenico Petrolo, che in una delle sezioni segnalate, la 85, ha avviato una contestazione durissima già lunedì scorso, a spoglio in corso.

## UNA BRUTTA STORIA

È questa là (brutta) storia delle amministrative nella città del vento che soffia sempre, del commercio del velluto che la rese famosa oltre i suoi confini e di una riscossa che sembra sempre lì dietro l'angolo ma mai qui, nei suoi palazzi e nei suoi vicoli.

«Per noi la vicenda di Catanzaro non finisce qui - dice il segretario Pd, Pier Luigi Bersani - Ci sono state palesi irregolarità». Tanto palesi da diventare in-

quietanti. Leggete qui. Seggio 56: su 939 iscritti i votanti sono 729 (tra cui 3 componenti di seggio e un rappresentante di lista), ma alla fine le schede votate risultano 731. Due in più, eppure nessuna verbalizzazione e un «no» deciso alla richiesta di un rappresentante di lista di ricontare le schede. Sezione 53: un'elettrice va a votare e scopre che l'ha già fatto qualcun altro al posto suo con un documento che non è il suo. In un seggio una scrutatrice indossava una maglietta con su scritto: «Voto Brutto e mi nda futtu». Non è un proverbio: Brutto è Tommaso, candidato in una lista collegata a Sergio Abramo. Sezione 86: passano le dodici ore previste dalla legge per lo spoglio ma qui si va avanti. Oltre 15 schede con il doppio simbolo vengono attribuite ad Abramo. Sezione 2: un elettore sporge denuncia. Racconta che sconosciuti hanno citofonato a casa sua dichiarandosi membri del seggio e spiegando che avevano bisogno della tessera elettorale del figlio perché avevano dimenticato di apporvi il timbro quando era andato a votare. Il fatto è che il figlio non era andato a votare. E si potrebbe continuare così per molte e molte righe ancora, dai scrutinatori insediatisi il sabato sera e poi spariti la domenica mattina lasciando il posto ad amici dei presidenti di seggi arrivati per caso proprio lì, durante l'apertura delle sedi del voto alle schede an-

...

**Bersani: «Per noi la vicenda non finisce qui Ci sono state palesi irregolarità»**

...

**Il neoletto sindaco: «Responsabilità penali? Riguarderebbero singoli individui»**

nullate e non registrate. «Il sequestro delle schede elettorali da parte della Procura - dice Petrolo - e le continue segnalazioni che arrivano al comitato non sono altro che la conferma del clima in cui si è svolto il voto. Speriamo in un intervento immediato del ministro Cancellieri. Noi non ci arrendiamo e continueremo la nostra battaglia per la legalità in ogni sede». A chiederlo sono anche quei tanti elettori che sono scesi in piazza indignati per tutto quel fango che qualcuno ha voluto gettare sul voto.

## LE RESPONSABILITÀ

Sergio Abramo - proclamato sindaco mentre la magistratura sequestrava tutto il materiale - ha superato il 50% dei consensi per 130 voti. Quando ha saputo dell'iniziativa dei magistrati si è detto molto contento, perché «in tal modo saranno fugate definitivamente tutte le ombre che strumentalmente sono state gettate sulla mia limpida e netta vittoria». Ha anche aggiunto: «Se dovessero emergere responsabilità di natura penale queste apparterrebbero a singoli individui». Anche se i «singoli individui» dovessero essere consiglieri eletti nella sua maggioranza. «È incredibile questa sua affermazione - commenta Alfredo D'Attore, commissario Pd in Calabria - In queste elezioni ci sono così tante anomalie che basterebbe poco a far ribaltare il risultato e riaprire il ballottaggio».

E proprio per non lasciare nulla di intentato già nei giorni scorsi Pd, Sel, Psi, Fed, Idv, Fli, Udc e liste civiche hanno presentato un esposto in Procura diretto anche al ministro dell'Interno, al prefetto Rapucci, al Presidente della Corte d'Appello e all'Ufficio elettorale chiedendo di non dichiarare la legittimità di procedura elettorale e dunque la proclamazione (ormai avvenuta) degli eletti. I riflettori sono accesi. Ma Scalzo ai magistrati ha chiesto anche di capire come mai tutte le segnalazioni arrivate durante la campagna elettorale siano cadute nel vuoto.

## Napoli (Fli): «L'esito dev'essere invalidato»

- **Parla la coordinatrice regionale di Futuro e libertà: «Abramo non può cominciare così»**
- **«Non è un caso che l'ex sindaco, eletto con oltre il 70% dei voti, si sia dimesso 7 mesi dopo»**

M.ZE

«È un brutto segno. Un bruttissimo segno iniziare in questo modo il corso della nuova amministrazione. Questa città, questa gente, non merita questa cappa soffocante che sovrasta Catanzaro».

Angela Napoli, coordinatrice regionale di Futuro e libertà in Calabria, la conosce bene questa terra e i legami così difficili da spezzare tra politica, malaffare e criminalità organizzata. Racconta che i sintomi erano chiari, li sotto gli occhi di tutti, già durante la campagna elettorale, anzi prima, nella fase di compilazione delle liste.

«Per noi di Fli è stato difficile trovare candidati. Alcuni si erano proposti ma poi ci hanno raccontato di aver subito pressioni, inviti non proprio galan-

ti a farsi da parte». Per questo Fli, Udc, Mpa hanno deciso di combattere insieme al centrosinistra la battaglia per «ripristinare la legalità» e chiedere al ministro degli Interni di intervenire per far luce su questa vicenda che ha troppe zone d'ombra.

«La proclamazione di Abramo sindaco, in queste condizioni, con la magistratura che ha sequestrato le schede di tutti i seggi, dimostra che questa città continua a essere strozzata dal capio messo intorno al collo da 3 o 4 personaggi. Non è un caso che l'ex sindaco, Michele Traversa, eletto con oltre il 70% dei voti, si sia dimesso dopo sette mesi. La sua decisione - racconta - non fu dettata dal desiderio di fare il parlamentare a Roma, ma dalla volontà di sottrarsi a quei poteri forti che non vogliono mollare il controllo della



## IL CASO

### Maroni: quasi quasi a Roma non ci andiamo più

Nessuna alleanza tra Lega e Pdl ai ballottaggi, nonostante i lividi causati dalla batosta, dopo il voto di domenica scorsa. Dal congresso della Lega Nord Romagna organizzato a Cesena, Roberto Maroni sbatte la porta in faccia all'ex alleato. All'ex socio di governo ribadisce l'ultimatum: «Tolga il sostegno a Monti, si voti a ottobre» e, se possibile, tutti amici come prima. Visto che la partita sta tutta nel recuperare ciò che si può sul territorio, l'ex ministro prova pure a giocare la carta del «confino» in Padania. «L'ossessione dei partiti è andare in Parlamento, per la Lega conta il territorio. Non escludo che al consiglio federale - dice Maroni -

possa anche passare l'ipotesi di non candidarci al Parlamento di Roma. Per noi conta il governo della Padania, tutto il resto è un mezzo e non il fine. La Lega governa tre regioni e centinaia di Comuni. Il nostro rapporto con il Parlamento è finalizzato a raggiungere il nostro obiettivo».

E se a livello federale i giochi per la segreteria del Carroccio sembrano ormai fatti per Bobo, in Veneto si apre ufficialmente la battaglia. Per il posto di segretario nazionale della Lega Veneta-Lega Nord spunta l'anti-Tosi: è Gianantonio Da Re, bossiano, che dopo aver guidato per 15 anni la Lega di Treviso ad aprile aveva passato la mano al maroniano Giorgio Granello.

città». Angela Napoli si rivolge anche al Pdl: «Dovrebbero essere i primi a preoccuparsi per quello che è accaduto ai seggi: più schede rispetto ai votanti, mancanza della firma di autentica del presidente di seggio, cittadini che sono andati al seggio e hanno scoperto che risultavano tra coloro che avevano già votato. E poi la presenza di alcuni pregiudicati di un gruppo di rom finito nella relazione della direzione investigativa antimafia perché ritenuto legato alla mafia». Per questo, secondo la parlamentare Fli, quello che è accaduto a Catanzaro non riguarda solo Catanzaro.

## L'INTERROGAZIONE

Giovedì scorso Pd, Udc, Fli hanno presentato un'interrogazione parlamentare al ministro Cancellieri e portato la discussione a Roma. «Stanno tentando

...

**Fli, Udc e Mpa al fianco del centrosinistra nella battaglia per il ripristino delle regole**

di esportare a Catanzaro il fallimentare modello di Reggio Calabria e noi dobbiamo impedire che questo accada. Questa è una città dove c'è tantissima gente perbene che vuole guardare al futuro con fiducia, ma di fronte ai fatti inquietanti avvenuti durante il voto per le elezioni amministrative rischia di perdere la speranza». È di fronte a fatti così che la politica muore, che l'antipolitica può trascinare.

«Quello che mi chiedo è come possa il neo sindaco pensare di iniziare a lavorare con serenità mentre la magistratura ha aperto un'inchiesta e c'è il sospetto di voto di scambio». Napoli è convinta, e come lei tutto il centrosinistra, che non ci sia che una strada: invalidare il voto. Ricominciare tutto daccapo. «Garantendo trasparenza, correttezza delle operazioni nei seggi e durante lo spoglio delle schede».

Anche perché, aggiunge Angela Napoli, questa è una partita il cui esito non è affatto scontato. Il riconteggio delle schede che è stato avviato dalla magistratura potrebbe riservare delle sorprese. E far finire nei guai più di qualcuno.